

Giorno e Notte

di **Fabrizio Ruffini**
BELLUNO

È arrivato il primo freddo ma i 22 artisti dell'Ex Tempore di scultura, al lavoro per le vie del centro, non si fanno intimidire. Le figure scaturite dai tronchi e dai pannelli di legno si stanno via via arricchendo di dettagli e le idee iniziali degli autori hanno ormai preso la via definitiva suggerita da nodi e venature del cembro che spesso hanno costretto a rivedere il progetto di partenza.

È il caso di **Lionello Nardon** che ha dovuto ridurre la grandezza del suo cuore con ventricoli a forma di coda di pesce e di occhio: «Tagliando il tronco ho scoperto che alcune parti non erano utilizzabili, così ho ridotto il tutto. Il significato della mia opera è che ogni tanto per vedere le cose usiamo gli occhi sbagliati; per questo c'è un cuore, inteso come interiorità e la singolarità, e la coda di un pesce che simboleggia la profondità dello sguardo». Nardon, come molti in gara, ha studiato al liceo artistico di Pozza di Fassa e, ammette: «Mi fa molto piacere, anche se mi sembra incredibile, di scolpire ad un concorso assieme alla mia prof. Lara Steffe».

Sull'altro lato di piazza Santo Stefano è al lavoro **Inma Garcia Arribas** che dalla professione di veterinario si è spostata verso quella di scultrice, non a caso la sua interpretazione dello sguardo viene spiegata attraverso gli animali che decorano il suo pannello: «Tutti hanno uno sguardo, a volte noi stessi possiamo avere una visuale sul mondo più da pesce o da uccellino, per questo la mia opera si intitola "Gli sguardi oltre i segni d'identità"».

Percorrendo via Roma incontriamo **Kurt Wierer**, veterano dell'Ex Tempore bellunese: «È la mia sedicesima partecipazione, sono sempre felice di tornare per l'organizzazione, la gente e la città». Il grande occhio rappresentato da Wierer è un mix di legno e metallo, con le grandi ci-

EX TEMPORE DI SCULTURA SU LEGNO

Debuttanti e veterani alle prese con il cirmolo

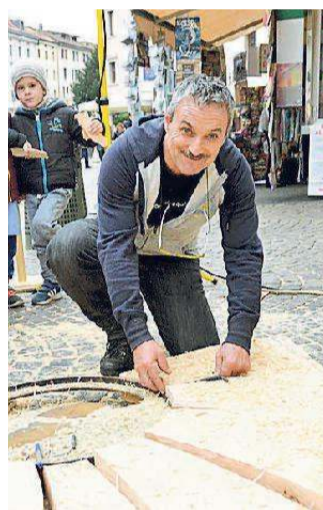
Anche qualche incidente di percorso per gli artisti che partecipano alla rassegna C'è chi scolpisce da quando aveva sette anni e chi ha ritrovato la sua prof del liceo



Alessio De Marco



Imma Garcia Arribas



Kurt Wierer



Pier Romano Selvestrel



Lionello Nardon



Mariella Martinelli

glia di pino che verranno decorate con piccole incisioni e disegni raffiguranti scene tristi e di festa perché, spiega l'autore: «L'occhio assiste a tutte le situazioni, belle o brutte che siano. I disegni, comunque, saranno solo abbozzati, per lasciare spazio alla fantasia del pubblico».

Risalendo lungo via Zuppani si trova "Intreccio di sguardi", opera dell'artista più giovane in gara, **Alessio De Marco** di Val di Zoldo. Non bisogna, però, farsi ingannare dalla giovane età: De

Marco a soli 21 anni è già un maestro con motosega e scalpello: «Ho cominciato a scolpire a sette anni grazie a mio padre che lo faceva già da tempo e che mi ha potuto insegnare molto. Qui mi sto divertendo un sacco e imparo tanto dagli altri scultori, negli anni ho già partecipato a due simposi in Val di Fassa e ad alcune manifestazioni legate all'arte delle maschere lignee».

In Piazza Piloni, alla sua prima partecipazione, troviamo intento a modellare la sua madre

con bambino **Pier Romano Selvestrel**, bellunese con la passione per la scultura ma che prima della pensione faceva tutt'altro: «Ho iniziato tardi a scolpire e non mi ritengo un artista, partecipare ad un concorso così bello, che ho sempre vissuto da spettatore, per me è un'emozione indescrivibile». L'opera di Selvestrel, "Sguardo materno" racconta dell'amore presente negli occhi di una madre quando in privato alza al cielo il figlio e si perde ad osservarlo. «Il sottotito-

lo» spiega Selvestrel «è "Momenti intimi", proprio per sottolineare l'istante privato in cui si realizza questo sguardo».

Meno definita rispetto alle altre, per un problema tecnico, è l'opera di un'altra debuttante assoluta dell'Ex Tempore di Belluno: **Mariella Martinelli**, artista trentina di Calceranica al Lago. «Il primo giorno si è rotta la motosega e non avevo corrente elettrica» spiega «ora lavoro a pieno ritmo cercando di recuperare gli altri». La realizzazione di Marti-

nelli, "La visione dell'invisibile", è totalmente astratta, e alla fine avrà anche degli inserti in rame per sottolineare alcuni dettagli. «Amo molto l'astratto perché mi lascia libera di inventare: la cosa divertente è vedere i bambini che passano a vedere la statua, sono gli unici che si lanciano in interpretazioni e commenti, sono loro che percepiscono maggiormente l'astratto e, grazie alla loro fantasia, non hanno paura di immaginare quello che vogliono».

VERSO IL FASHION WEEKEND

Paoletti di Follina, il via da Milano

Il negozio nato a Cortina negli anni 80 ha presentato la stagione

di **Alessandro Michielli**
CORTINA

A poche settimane dalla settima edizione del "Cortina Fashion Weekend" (dal 7 al 10 dicembre) c'è chi proprio non ha voluto aspettare la stagione invernale per dare il via alle feste. Infatti un gran numero di affezionati della montagna si è riunito a Milano in occasione del party organizzato da Paoletti di Follina, storico negozio di abbigliamento nato a Cortina negli anni 80, presente con una seconda sede a Milano dal 2004. I clienti del brand di Follina, che mantiene salde ancora oggi le tradizioni di un vecchio lanificio del 1700, hanno potuto vedere in anteprima i capi della nuova stagione.

Caldi e ricchi di colori sgargianti, questi prodotti hanno espresso la volontà, poco nasosta, di abbandonare la monotonia del grigio e del nero: «Ho deciso di aprire qui a Milano seguendo la stessa modalità di Cortina» afferma Lucia Paoletti, fondatrice dello storico brand d'abbigliamento. «Volevo offrire un prodotto abbastanza clas-



La terza da sinistra è Lucia Paoletti

sico, che potesse abbracciare un po' tutte le taglie. Questi capi si ispirano in gran parte alla tradizione tirolese, ma anche a quella inglese. Questo per me è un riferimento importantissimo, che chiunque può trovare nel mio negozio. L'evento di Milano è stato pensato per aprire la stagione invernale in anticipo. Quest'anno ho proposto molto colore, con delle dosi massicce di fucsia, arancione, verde, con la voglia di uscire dalla norma. Ho aperto il negozio milanese come incastro tra

le diverse stagioni; a Cortina finiamo quella estiva a settembre, mentre ad ottobre si inizia a pieni ritmi qui a Milano. Vale lo stesso discorso per la primavera, finito da una parte si inizia dall'altra, un binomio che si incastra benissimo. Nonostante le novità del 2017/2018, credo che in questi anni abbiamo offerto prodotti molto legati alla natura, al tempo libero, allo stare all'aperto. I nostri prodotti sono molto legati ai boschi o al legno, infatti amiamo molto i tessuti come il loden».

D'INVERNO A TAVOLA

Nove serate per gustare le eccellenze

La prossima settimana al Fulcis la presentazione della rassegna

BELLUNO

"D'Inverno a Tavola Dolomiti" compie 28 anni. E nel programma di questa edizione ci sono nove serate che prenderanno il via sabato 18 novembre. Un vero e proprio viaggio attraverso la provincia di Belluno, al cospetto delle sue Dolomiti Patrimonio Unesco, per gustare l'eccellenza e la qualità delle diverse produzioni tipiche di montagna, per conoscere le molte e vivaci realtà produttive e per scoprire l'originalità e la maestria dei ristoratori bellunesi.

Alla rassegna enogastronomica partecipano La Baita di Livinallongo del Col di Lana, dove si terrà la prima serata; lo Chalet Pino Solitario di Vigo di Cadore (appuntamento il 22 novembre); L'Oasi di Limana (7 dicembre); La Gioi di Lasen, a Feltre (26 gennaio); l'Antica Locanda Cappello di Mel (9 febbraio); la Baita à l'Arte di San Gregorio nelle Alpi (23 febbraio); La Taverna di Belluno (2 marzo); Cianzia di Borca di Cadore (9 marzo); La Ziria Montaco Sport Hotel di Santo Ste-



I ristoratori protagonisti di D'Inverno a tavola

fano (16 marzo). Tutte le serate prenderanno il via alle 20.

Il progetto - promosso da Confcommercio Belluno con la partecipazione della Strada dei Formaggi e dei Sapori della Provincia - vuole mettere in atto buone pratiche di filiera corta e attiva promozione dei prodotti tipici bellunesi. Le imprese agricole locali forniscono ai ristoratori i loro prodotti e hanno l'occasione di presentarsi al pubblico nel corso delle serate enogastronomiche. L'edizione 2017/2018 è realizzata in colla-

borazione con Coldiretti e con il patrocinio della Camera di commercio di Treviso e Belluno. La presentazione ufficiale si svolgerà mercoledì alle 17, nel salone nobile di Palazzo Fulcis, a Belluno. Con l'occasione è stato creato un evento aperto al pubblico dal titolo "Al Museo con Gusto - L'arte culinaria entra al museo": tre visite guidate al Fulcis per scoprire i tesori artistici e architettonici, seguite da degustazioni a base di prodotti bellunesi con i ristoranti della rassegna. (m.r.)